

VIAGGI D'AUTORE

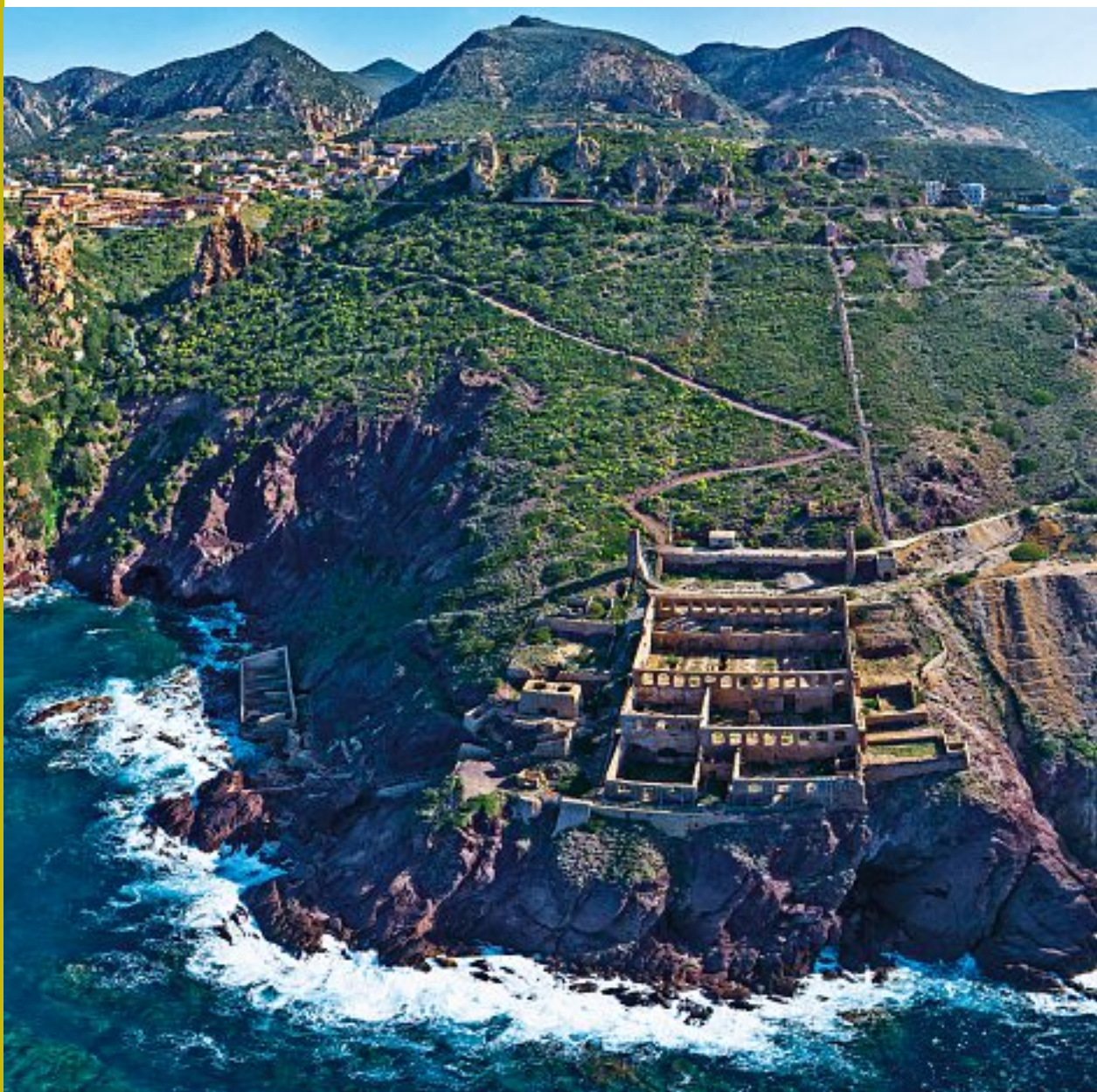
QUINTA TAPPA

di UMBERTO TORELLI

PERCORSO CIRCOLARE

Terra, cielo e mare. Questi gli elementi naturali del Cammino Minerario di Santa Barbara. Un percorso circolare di 500 chilometri articolato su una trentina di tappe. Da percorrere a passo lento, in ottica detox. Si snoda nel sud-ovest della Sardegna. Siamo nel territorio del Sulcis Iglesiente, Guspinese e Arburese. **I viandanti ripercorrono antichi sentieri dei minatori, ma anche strade e ferrovie dismesse usate per il trasporto di minerali grezzi.** Dopo vent'anni di abbandono il percorso è stato riattivato dalla Fondazione Cmsb. Fornisce informazioni e credenziali, nonché l'utile guida dei luoghi dove dormire e mangiare. Parte delle strutture ricettive **sono aperte tutto l'anno e in tempo di Covid vengono rispettare le norme di sicurezza e distanza**, www.camminominerariodisantabarbara.org.

FERNANDE DUFAUD-HERIVEAUX «LUNGO IL CAMMINO MINERARIO DI SANTA BARBARA IN SARDEGNA IL SILENZIO È UN BALSAMO PER L'ANIMA»



Si parte da Iglesias al mattino.

Presto. Punto d'incontro il Santuario della Madonna del Buon Cammino. Qui le suore di clausura mettono il primo timbro sul libretto delle credenziali. Siamo al chilometro zero del Cammino Minerario di Santa Barbara. Per chi lo percorre in tutta la sua interezza, 500 chilometri in circa 30 tappe, occorre oltre un mese. Chi arriva alla fine riceve come ricordo una catenina con appesa una torre in ceramica. Simbolo del martirio della Santa. Invece

la maggioranza dei viandanti, o pellegrini come preferiscono farsi chiamare, assapora il Cammino in più tappe. Un esempio è Fernande Dufaud-Heriveaux, una pimpante settantunenne francese che lo ha già compiuto tre volte. Aggiungendo ogni anno nuovi tasselli. Come un puzzle. Nell'estate 2018 cercava un posto tranquillo nel sud-ovest della Sardegna dove riposare e dipingere. «Un giorno, incuriosita, ho comprato la guida del Cammino e sono rimasta affascinata, alla fine ho passato tre settimane a camminare tra monti e mare, visitando antiche miniere abbandonate». Ma la contaminazione storica e culturale ha fatto il suo corso. E Fernande ritorna per i due anni successivi. «Il silenzio durante le lunghe giornate trascorse all'aperto è un balsamo per la mia anima, natura e paesaggi i miei compagni».

Tenui acquerelli

Come spesso accade nei cammini si incontrano altri viandanti coi quali condividere tratti di strada. Sono questi momenti magici a fare scattare la vena artistica nella ex-prof di lingue. A dire il vero una creatività soltanto sopita. «Dipingere non era il mio lavoro, ma da qualche anno occupa gran parte del mio tempo, perché ho bisogno di tradurre stupori ed emozioni in tratti di pennello. Così durante il Cammino mi fermavo e abbozzavo in modo veloce gli schizzi. Il resto lo ha fatto la memoria fotografica».

Sono nati una ventina di tenui acquerelli. Sui fogli finiscono la storica miniera di Serbariu vicino a Carbonia, gli stagni e le saline costiere di Sant'Antioco. I voli dei fenicotteri rosa di Carloforte nell'isola di San Pietro. Non poteva mancare la chiesa in onore di



Fernande Dufaud-Heriveaux nata in una fattoria nelle campagne francesi del nord-ovest, 71 anni, professoressa di lingue e pittrice ha tratto ispirazione dal Cammino per dipingere una serie di acquerelli dei luoghi visitati

Santa Barbara ad Arenas. Protettrice dei minatori. «Due anni fa abbiamo raccolto parte degli acquerelli esponendoli nella Chiesa di San Francesco», dice Giampiero Pinna presidente della Fondazione del Cammino, «e virus permettendo nel 2021 allestiremo una personale con le ultime opere della pittrice». Inoltre per valorizzare gli aspetti culturali e naturalistici del Cammino la Fondazione parteciperà alla selezione indetta dal Mibact per la settima edizione come migliore Paesaggio del Consiglio d'Europa.

Poesie per l'"albero sacro"

Tanti i luoghi magici da non perdere. Tra queste la Casa del Poeta, posto iconico del percorso. Si trova nei pressi della spiaggia di Torre dei Corsari, vicino ad Arbus. È un ginepro secolare. Immenso. Negli Anni 60 stava per essere abbattuto per diventare legna da ardere. Ma il poeta Efisio Sanna, ex minatore, si oppose fermamente allo scempio. Decise con la compagna Orlanda di trasformarlo in dimora, evitandone l'abbattimento. Una casa spartana tra i rami, con pavimento in pietra e pareti in balia del vento. Sicuramente ecologia e senza alcun dispendio energetico. Mancava l'acqua, ma aveva una vista mozzafiato sul mare cristallino della Sardegna. Con l'età i due occupanti, dopo una decina d'anni, sono tornati in paese.

Ma il luogo si è trasformato in "albero sacro" lungo il Cammino. Adesso i viandanti lasciano nelle cassette delle lettere, ai suoi piedi, messaggi e poesie. La casa magica di "tziu" Efisio è diventata crocevia culturale, luogo di incontri e riflessioni. Fermarsi un ristoro per corpo e spirito.



Continua il nostro viaggio nelle città e nei borghi italiani in compagnia di scrittori, artisti, attori, stilisti. Postate la vostra foto su Instagram con #7viaggiodiautore @7corriere

© RIPRODUZIONE RISERVATA